

## **2.3 Rischi corruttivi e trasparenza (ex Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – PTPCT).**

### **2.3.1. Introduzione e obiettivi strategici**

La presente sottosezione è adottata in attuazione dell’art. 1 commi 5 e 60 della L. 190/2012.

È predisposta dalla Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) secondo quanto previsto dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 e sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall’ANAC, come le previsioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2025 adottato il 12/11/2025.

Come stabilito dall’art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, nelle Amministrazioni con meno di 50 dipendenti la presente sottosezione resta in vigore ordinariamente per tre anni. Nel Comune di Mezzago, la sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” è stata approvata nell’ambito del PIAO 2023-2025, mentre negli anni successivi – attestata l’assenza di fatti corruttivi, disfunzioni amministrative, significative modifiche organizzative, nonché modifiche agli obiettivi strategici – è stata solo confermata con aggiornamenti e integrazioni. Essendo scaduto il triennio di validità, nell’ambito del presente PIAO si procede alla modifica integrale della sezione, anche sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

### **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**

La Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è la Segretaria Comunale Avv. Giulia Zaccheroni, nominata da ultimo con decreto n. 6 del 09/12/2025.

### **Obiettivi strategici**

Per il triennio di programmazione, si individuano i seguenti obiettivi strategici prioritari:

1. Rafforzamento della trasparenza e dell’accessibilità: incrementare i livelli di trasparenza nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dell’Ente, arricchendo e semplificando la consultazione dei dati per cittadini e imprese al fine di promuovere un controllo sociale diffuso.
2. Miglioramento della regolamentazione interna e gestione dei conflitti di interesse: revisionare e aggiornare il Codice di Comportamento e monitorare le situazioni di conflitto di interessi.
3. Digitalizzazione dei flussi informativi: proseguire nella dematerializzazione dei processi e nell’utilizzo delle Piattaforme di Approvvigionamento Digitale (PAD) per i contratti pubblici, garantendo la piena tracciabilità e riducendo possibili spazi di opacità gestionale.

4. Promozione della cultura della legalità attraverso la formazione: consolidare le competenze del personale in materia di etica pubblica e prevenzione della *malagestio*, con particolare focus sui processi a maggior rischio.

### **2.3.2. Analisi del contesto esterno**

L’analisi del contesto esterno ha l’obiettivo di comprendere se le caratteristiche dell’ambiente culturale, sociale ed economico in cui opera l’amministrazione possano favorire l’insorgenza di fenomeni corruttivi.

Il Comune di Mezzago si caratterizza per una dimensione demografica contenuta e per un tessuto socio-economico prevalentemente locale. Tale configurazione, se da un lato favorisce una maggiore prossimità tra amministrazione e cittadini, dall’altro può esporre l’ente a rischi di tipo relazionale, quali pressioni informali, aspettative di trattamento preferenziale o potenziali conflitti di interesse, tipici dei contesti di piccole dimensioni.

Quanto al dinamismo economico, il Comune di Mezzago, pur nella sua ridotta dimensione demografica, è inserito nel tessuto economico della Provincia di Monza e della Brianza, un’area caratterizzata da un’elevata numerosità di imprese e flussi finanziari rilevanti. Tale vivacità economica può attrarre interessi illeciti, rendendo opportuno un certo presidio sulle procedure di affidamento di contratti pubblici per tutto l’ambito provinciale.

Per quanto riguarda gli indicatori di criminalità a livello territoriale, va considerato che la Provincia di Monza e della Brianza, come emerge dalle relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia, risulta interessata dalla presenza di basi logistiche della criminalità organizzata dedita a infiltrazioni nell’economia legale. Tuttavia, il Comune di Mezzago presenta indici di esposizione contenuti, considerato che nessuna di queste basi interessa direttamente il suo territorio e non vi risultano censiti beni o aziende confiscati alla criminalità organizzata secondo i dati resi disponibili dall’ANBSC (Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata).

Il contesto locale evidenzia, inoltre, una buona tenuta civica, riscontrabile anche nella presenza di una minoranza consiliare molto attenta e attiva, nella sentita partecipazione della cittadinanza alle occasioni pubbliche di contatto con l’amministrazione locale (Consiglio comunale, assemblee pubbliche, affluenza elettorale) e nella ricchezza del tessuto associativo. Tali elementi tengono vivo un controllo sociale diffuso e contribuiscono così a ridurre il rischio di comportamenti opportunistici o opachi, rafforzando le misure di trasparenza adottate dall’ente.

Infine, il Comune di Mezzago presenta un Indice di Fragilità Comunale (IFC) ISTAT pari a 2 su 10, indicativo di una fragilità molto bassa e di una solida tenuta territoriale. L’analisi evidenzia eccellenze negli indici relativi ad ambiente ed economia, con punteggi ottimali su rifiuti, istruzione, occupazione e produttività, e un contesto sociale attrattivo, con un buon tasso di migrazioni nette. Gli indici di territorio segnalano invece una criticità specifica nell’alto consumo di suolo, come accade in tutta la Provincia, il che porta il rilascio di varianti e permessi di costruire tra i processi considerati ad alto rischio.

Nel complesso, la valutazione di impatto restituisce l’immagine di un contesto strutturale e congiunturale caratterizzato da una buona tenuta civica e da un’azione amministrativa che non manifesta segnali di opacità. In questo quadro, la strategia di prevenzione potrà concentrarsi in modo mirato sul rafforzamento della trasparenza amministrativa, in coerenza con gli obiettivi di tutela del Valore Pubblico previsti dalla normativa vigente.

### **2.3.3. Analisi del contesto interno**

L’analisi del contesto interno ha l’obiettivo di comprendere se le mission dell’ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l’esposizione al rischio corruttivo della stessa.

Come meglio dettagliato nella Sezione 3 “Organizzazione e capitale umano”, a cui si fa rinvio, l’ente opera con una dotazione organica di 14 dipendenti complessivi al 31/12/2025 e la responsabilità dei servizi è affidata a specifiche figure di Elevata Qualificazione (EQ) nei settori tecnico e finanziario. Il servizio di Polizia locale è gestito in forma associata con altri Comuni, e la relativa EQ è espressa dal Comune capofila (Bellusco). La responsabilità del Settore Amministrativo e Socio-Culturale è invece attribuita alla Segreteria Comunale e, in caso di sua assenza prolungata, al Sindaco. La concentrazione di ruoli gestionali e di controllo/indirizzo rappresenta una criticità strutturale tipica dei piccoli comuni e giustifica la scelta di misure di prevenzione basate più sulla trasparenza che sulla separazione delle funzioni, spesso impossibili con pochi dipendenti, così come le rotazioni di personale.

Il Comune presenta un buon livello di digitalizzazione, con l’utilizzo a regime del protocollo informatico, della gestione digitale dei provvedimenti e delle firme, dell’informatizzazione dei dati di micro-organizzazione del personale, e delle Piattaforme di Approvvigionamento Digitale (PAD) per i contratti pubblici, che garantiscono la tracciabilità dei flussi documentali. La dotazione hardware e software degli uffici è adeguata alle esigenze di tracciabilità e trasparenza. È inoltre attivo un servizio di whistleblowing digitalizzato che garantisce l’anonimato del segnalante.

Sotto il profilo della salute amministrativa, l’ente mostra una gestione finanziaria solida, con Bilancio e DUP approvati regolarmente.

Sotto il profilo della legalità e dei precedenti dell’amministrazione, non sono noti episodi corruttivi pregressi né la presenza di procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione, il che rappresenta un fattore rilevante nella riduzione della probabilità di rischio associata ai processi amministrativi. Nel triennio si registra un solo precedente disciplinare di rilievo, non di natura corruttiva, ma che segnala una vulnerabilità legata all’efficienza temporale nell’area dell’affidamento dei lavori.

In relazione all’efficienza procedimentale, si rileva che i tempi medi dei procedimenti risultano generalmente rispettati e non emergono criticità di carattere sistematico. Considerato che la creazione artificiosa di ritardi può costituire un fattore abilitante per pratiche corruttive — inducendo i cittadini a offrire utilità indebite al fine di accelerare le pratiche — la regolarità dei tempi procedurali osservata nel Comune di Mezzago rappresenta una misura di prevenzione naturale.

Il clima etico è presidiato da una formazione anticorruzione abbastanza aggiornata, erogata a tutto il personale nel 2024. Si riporta inoltre l'assenza di segnalazioni di whistleblowing.

Nel complesso, il contesto interno evidenzia una struttura organizzativa di piccole dimensioni, con elementi di buona funzionalità e solidità amministrativa, ma anche vulnerabilità legate alla concentrazione delle funzioni e alla limitata separazione dei ruoli, tipiche della dimensione ridotta dell'ente.

#### **2.3.4. Mappatura dei processi, valutazione del rischio, misure per il trattamento del rischio**

Come stabilito dall'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022 per le Amministrazioni con meno di 50 dipendenti, si procede alla mappatura dei processi del Comune di Mezzago considerando solo le seguenti aree a rischio corruttivo:

- autorizzazioni e concessioni;
- contratti pubblici: programmazione dei fabbisogni, progettazione, affidamenti di lavori, servizi e forniture, esecuzione dei contratti;
- concessione di contributi, sovvenzioni e altre erogazioni liberali;
- reclutamento e progressione del personale;
- processi, individuati dal RPCT e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Si allegano le schede relative alla mappatura dei processi, limitatamente alle aree elencate, con la valutazione del rischio corruttivo e le misure specifiche per il trattamento dello stesso (**ALLEGATO A**). Le schede sono state redatte con il supporto del *“Sistema per la redazione e trasmissione del PTPCT e della sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO”* fornito da ANAC.

Nella determinazione delle misure sono state privilegiate misure di digitalizzazione, semplificazione e regolamentazione degli iter procedurali piuttosto che adempimenti onerosi o misure inapplicabili in enti di pochi dipendenti (quali doppie firme, separazioni di funzioni o rotazioni di personale), in linea con le risorse e le carenze strutturali individuate nell'analisi di contesto interno.

Le schede riportano anche la definizione di tempi, responsabili e indicatori per verificare l'attuazione e l'idoneità delle misure.

Oltre alle misure di prevenzione specifiche, individuate per i singoli eventi a rischio nella mappatura dei processi, l'Ente applica le misure generali di prevenzione e contrasto della corruzione indicate nell'**ALLEGATO B**.

#### **2.3.5. Trasparenza**

La trasparenza è lo strumento principale per l'esercizio del controllo sociale, particolarmente rilevante in un contesto organizzativo che per le sue dimensioni ridotte presenta personale insufficiente a garantire altre misure, quali la separazione dei ruoli, la rotazione del personale e gli adempimenti

attivi di prevenzione. Essa non si esaurisce nella mera pubblicazione dei dati, ma punta a garantire l'accessibilità totale e l'intelligibilità dei processi decisionali per favorire la creazione di Valore Pubblico.

Si allega la griglia sugli obblighi di trasparenza vigenti, contenente il dettaglio puntuale dei contenuti da pubblicare, dei soggetti responsabili e della periodicità di aggiornamento per ogni singola sottosezione di “Amministrazione Trasparente” (**ALLEGATO C**).

Al fine di garantire la qualità, l'integrità e il costante aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente”, l'ente organizza i flussi informativi secondo le seguenti fasi:

- I responsabili dei servizi individuano i dati e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria relativi ai propri settori di competenza;
- La pubblicazione è semplificata tramite l'utilizzo di procedure digitalizzate (estrazione automatica da atti amministrativi e PAD) che garantiscono la tempestività della pubblicazione;
- Il RPCT coordina l'attività e vigila sul regolare flusso delle informazioni, mentre i singoli responsabili di servizio garantiscono la completezza e la conformità all'originale dei dati trasmessi;
- Il Nucleo di valutazione verifica annualmente l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione sulla base della griglia di campionamento deliberata ogni anno dall'ANAC. Le lacune riscontrate vengono segnalate ai responsabili dei servizi perché si proceda al loro completamento e segue un secondo monitoraggio sull'avvenuta integrazione;
- Come emerge dalla Sezione “2.2. Performance”, a cui si fa rinvio, la corretta popolazione delle sezioni sottoposte a controllo nell'anno costituisce obiettivo di performance organizzativa di Ente.

L'ente garantisce inoltre il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dall'amministrazione tramite gli istituti dell'accesso civico:

- Accesso civico “semplice”: qualora un dato la cui pubblicazione è obbligatoria non sia presente sul sito, il cittadino può richiederne la pubblicazione;
- Accesso civico “generalizzato” (FOIA): consente l'accesso a dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, quali la privacy.

Per agevolare tali diritti, è presente sul sito un servizio online che consente di presentare richieste previa autenticazione, ed è pubblicata sul sito istituzionale un'apposita modulistica alternativa. L'Ente tiene regolarmente aggiornato il Registro degli accessi, pubblicato semestralmente, che riporta l'elenco delle richieste e l'esito delle stesse.

### **2.3.6. Monitoraggio antiriciclaggio e antiterrorismo**

La normativa in materia di prevenzione e di contrasto dell’uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo<sup>1</sup> detta le misure atte a tutelare l’integrità del sistema economico e finanziario e la correttezza dei comportamenti degli operatori tenuti alla loro osservanza. Tali misure sono proporzionate al rischio in relazione al tipo di soggetti e rapporti e la loro applicazione tiene conto della peculiarità dell’attività, delle dimensioni e della complessità proprie dei soggetti obbligati, in considerazione dei dati e delle informazioni acquisiti o posseduti nell’esercizio della propria attività istituzionale o professionale.

L’art. 10, comma 4, del d.lgs. 231/2007 prevede in particolare che, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le Pubbliche Amministrazioni comunicano all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell’esercizio della propria attività istituzionale. La UIF, in apposite istruzioni adottate<sup>2</sup>, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette.

Ai sensi dell’art. 10, comma 1, del d.lgs. n. 231/2007, tali disposizioni si applicano in particolare nell’ambito dei seguenti procedimenti e procedure:

1. procedimenti finalizzati all’adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
2. procedure di scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
3. procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

<sup>1</sup> Le disposizioni attualmente vigenti in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo sono state emanate con il D. Lgs. n. 231 del 2007, recante disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e con il Decreto del Ministero dell’Interno del 25 settembre 2015, concernente la determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l’individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione.

La normativa è stata poi aggiornata alla luce dell’approvazione della direttiva UE 2015/849 (c.d. IV direttiva), recepita a livello nazionale con il D. Lgs. n. 90 del 25 maggio 2017.

L’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) ha poi emanato il Comunicato del 4 luglio 2017 contenente chiarimenti in relazione al mutato quadro normativo, ed il Provvedimento del 23 aprile 2018, contenente istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Il Regolamento Delegato U.E. 2016/1675, ad integrazione della IV direttiva, ha individuato i Paesi terzi ad alto rischio con carenze strategiche nei rispettivi regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo che pongono minacce significative al sistema finanziario dell’Unione Europea. La lista è stata poi aggiornata con Regolamento Delegato (UE) 2020/855 della Commissione del 7 maggio 2020 ed è entrata in vigore il 1° ottobre 2020. Infine la direttiva U.E. 2018/843 (c.d. V direttiva) ha apportato modifiche alla IV direttiva, recepite a livello nazionale dal D. Lgs. 125/2019 che ha modificato anche il D. Lgs. 90 del 2017.

<sup>2</sup> [https://uif.bancaditalia.it/normativa/norm-antiricic/Istruzioni\\_sulle\\_comunicazioni\\_delle\\_Pubbliche\\_Amministrazioni.pdf](https://uif.bancaditalia.it/normativa/norm-antiricic/Istruzioni_sulle_comunicazioni_delle_Pubbliche_Amministrazioni.pdf)

Al fine di garantire l'efficacia nella rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla UIF, la riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione e l'omogeneità dei comportamenti, si adottano le seguenti disposizioni e procedure interne per gli uffici dell'Ente:

- Tutti i responsabili di settore e i dipendenti che gestiscono procedimenti sensibili (appalti, concessioni, erogazione contributi) agiscono come sensori territoriali incaricati della rilevazione iniziale;
- Il sospetto non richiede la certezza di un reato, ma si basa sulla valutazione di elementi oggettivi e soggettivi acquisiti durante l'attività istituzionale. A tal fine, gli uffici applicano gli indicatori di anomalia emanati dalla UIF (Allegato A e B delle relative istruzioni) per ridurre i margini di incertezza nelle valutazioni;
- Il dipendente che rileva un sospetto deve inviare una nota riservata al RPCT senza ritardo e senza attendere la conclusione del procedimento. La nota deve contenere i dati dei soggetti coinvolti e i motivi del sospetto;
- L'ente assicura la massima protezione dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione interna. A tal fine, la trasmissione tra il dipendente e il RPCT deve avvenire tramite canali che garantiscono l'esclusione di soggetti terzi dalla conoscenza della segnalazione (es. canale telematico di whistleblowing, consegna a mano o protocollo riservatissimo).